



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

Domenica delle Palme

Is 50,4-7; Fil 2,6-11; Lc 22,14-23,56

24 marzo 2013

Sembra una celebrazione contraddittoria quella di oggi; almeno se ci si ferma ai sentimenti che essa può provocare: da una parte, c'è la festosa processione delle Palme; dall'altra, c'è il solenne annunzio della Passione!

Eppure, se guardiamo meglio, questa contraddizione si riduce. Si riduce - fino a scomparire - se ricordiamo che la sofferenza di Gesù non è fine a se stessa; essa è il modo più pieno per dirci il suo amore e l'amore del Padre per noi. Un amore che veniamo chiamati ad accogliere con *gioia*, a vivere in *pienezza* e a testimoniare in maniera *credibile*.

I momenti, le tappe e i personaggi che popolano la prima Settimana santa ci dicono che l'offerta di amore del Padre non trova tutti, sempre e subito disponibili.

Nella nostra Settimana santa veniamo chiamati a "*fare memoria*" di quanto è accaduto in quella prima Settimana santa.

Con tutto il rispetto per le "Via Crucis viventi" e per le "Rievocazioni storiche della Passione", è nella Liturgia, sobria e solenne, del Triduo Pasquale che noi *riviviamo quanto il Signore ha fatto per noi*.

C'è differenza - e che differenza! - tra una celebrazione liturgica e le tante e lodevoli rievocazioni!

Nella Liturgia noi facciamo "memoria" o meglio "memoriale" (lo *ziqqaron* ebraico), che è più del semplice "ricordo".

La "memoria" liturgica rende vivo quello che si celebra e spinge ad agire partendo proprio da ciò di cui si fa memoria. Il "memoriale" liturgico ci rende contemporanei e partecipi dell'evento di cui facciamo "memoria".

A partire da oggi, la Chiesa ci invita a vivere ("fare memoria") in più tappe il "racconto di amore" di Dio Padre, che ha un solo obiettivo: *darci il suo amore e recuperarci* - attraverso Gesù - *all'amore!*

Il "racconto di amore" di Dio comincia con una festa: *l'ingresso a Gerusalemme*. L'intenzione e il progetto di Dio è chiaro: farci toccare con mano che Lui ci ama davvero. E Gesù entra a Gerusalemme per dare inizio all'atto decisivo di questo progetto di amore. Entra a Gerusalemme per coinvolgere altri in questo progetto. Entra a Gerusalemme per passare - senza remore e qualora ce ne fosse ancora bisogno - *dalle parole ai fatti*.



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

E noi – nei giorni della Settimana santa – veniamo invitati non ad assistere da spettatori o, nel migliore dei modi, da comparse, ma veniamo chiamati a partecipare da protagonisti ai “fatti di amore” che riempiranno questi giorni, soprattutto il triduo Pasquale.

I diversi momenti e i numerosi personaggi che affollano il racconto di Luca (Lc 22,14-23,56) ci dicono che alla proposta di amore del Signore si può rispondere in tanti modi, la si può rifiutare o si può addirittura rimanerne ai margini.

C'è un solo modo per uscire dall'anonimato, c'è un solo modo per abbandonare la marginalità, c'è un solo modo per scendere dal marciapiedi e partecipare in pieno e con coerenza al pellegrinaggio della vita e al racconto di amore del Padre: *alzare lo sguardo verso Colui che hanno trafitto!* Lasciarci raggiungere dall'eccesso di amore che ha portato Gesù sulla Croce.

Contemplare Colui che hanno trafitto e farci raggiungere dall'eccesso di amore di Gesù è l'unica strada messa a nostra disposizione per dare scacco matto alla presunzione, alla superficialità e al nostro peccato.

La Settimana santa – e il Triduo pasquale in particolare – sono tutto questo: un racconto di amore che si fa vita e gesti concreti, non da osservare dall'esterno ma da vivere da protagonisti. Ricordando che nella sofferenza di Gesù c'è la sofferenza di tutti gli uomini: l'abbandono dei suoi, l'ingratitudine del popolo, la condanna dei capi del popolo.

Cristo non ha smesso di soffrire; e in questa Settimana, in particolare, ci viene chiesto di non esaurire tutta la nostra attenzione sulle *statue* della passione, ma di volgerla in maniera partecipata verso gli *uomini e le donne* della passione.

Come per il Cristo, anche per questi uomini e donne, la sofferenza non può essere fine a se stessa. Anche per questi deve potersi aprire la via della Resurrezione attraverso angeli e testimoni credibili di Resurrezione.

✠ d. Nunzio